

Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Settembre 2024

*ma non ti preoccupare ho finito quasi di parlare
forse puoi anche capire se ti impegni ad ascoltare
poi non ci vedremo più però ti servirà ricordare
giorni, notti folli che hai passato
sempre in giro accanto a me*

Statuto - "Senza di me"

Non coppe o campionati ma la maglia sudata!

Questi 4 mesi scarsi dalla fine della stagione 2023/2024 sembrano in realtà secoli, da quanto noi lontano dal nostro Ambrì e dal nostro mondo non sappiamo stare. Parliamoci chiaro, sostanzialmente non siamo mai andati veramente in vacanza tra nuove idee di coreografie, riordino del materiale, tornei di calcio solidale e altri momenti di aggregazione.

Non è andata in vacanza nemmeno la **rabbia**, che ci arde ancora dentro "di brutto", per come sono finiti gli ultimi play-in contro "quelli là"...

Ci auguriamo non sia sparita nemmeno nei giocatori, così da spingerli ad iniziare questa nuova avventura con la grinta e la determinazione giusta. Ben vengano quindi -e finalmente, diremmo!- le prime amichevoli e i primi contatti col ghiaccio, che per alcuni possono anche essere un sollievo dalla calura di un agosto che non sembrava finire mai.

Finalmente si torna anche a parlare di hockey giocato e non di speculazioni/invenzioni di mercato, che questa estate hanno pre-occupato fin troppo le

bocche di molti "fenomeni da bar(accone)" -*presidente uregiatt* in primis- e che altro non fanno che destabilizzare tutto l'ambiente. Una cosa per noi rimane chiara e inamovibile, come d'altronde è sempre stata: chi indossa questi colori, indipendentemente dal nome e dal palmares passato, deve difenderli a testa alta e con orgoglio, dando tutto sé stesso. È questo quello che cerchiamo: una ventina di leoni pronti a dare battaglia! **Non abbiamo mai preteso coppe o campionati ma la maglia sudata, sempre!**

Per il resto che dire, fratelli e sorelle biancoblu? Godiamoci e facciamoci sorprendere da questa annata alle porte e dai nostri ragazzi, alcuni dei quali sempre più identificati nella nostra realtà. Questo, per noi, è già una vittoria.

**Zigozago zigozago forz'Ambrì!
Adelante Curva Sud!!**

Ambri, facci emozionare!

Mondiali di hockey, Giro d'Italia, Europei di calcio, Roland Garros e Wimbledon, Tour de France, Olimpiadi. Una primavera/estate carica di eventi sportivi e sport ma soprattutto di emozioni. Nell'incertezza del mondo attuale, veramente molto imprevedibile e, mi vien da dire, anche un po' pazzo a livello geopolitico, dove ci giungono brutte notizie ogni giorno, ma anche nella nostra quotidianità dominata dallo stress quotidiano che ognuno di noi vive a livello lavorativo e/o privato, lo sport ci aiuta e ci unisce con delle emozioni sane e giuste. E allora bentornato Ambri!

Gioia, tristezza, euforia, paura, felicità, preoccupazione e anche ansia sono degli stati assolutamente normali e addirittura necessari. L'hockey su ghiaccio e la nostra squadra del cuore devono aiutarci a ritrovare un po' di normalità e d'equilibrio. Personalmente ciò che sento mancare maggiormente nel nostro mondo odierno è il senso di comunità. Aiutarsi, supportarsi,

lavorare assieme per un risultato comune, ogni tanto sacrificarsi un pochino per il bene comune. Proprio queste virtù sono sempre state, e devono assolutamente rimanere, la grande forza dell'Ambri. Tutti e tutte assieme: dirigenza, tifosi, dipendenti, giocatori, allenatori che si battono per un unico vero obiettivo: difendere ed onorare i colori biancoblu!

Auguro per cui a tutti e tutte una stagione piena di emozioni vissute con pienezza ma anche con grande equilibrio, tante soddisfazioni, ma soprattutto a tutti e tutte voi, e a tutti i giocatori, tanta salute!

**Forza Ambri, facci emozionare,
noi lotteremo per e assieme a te!!**

Luca Cereda

Tanto torniamo tutt*!

Impegno, sacrificio, passione, dedizione: l'Ambri-Piotta è la nostra vita e noi saremo sempre a guardia del nostro territorio e della nostra fede, che racchiude un popolo fiero ed orgoglioso ma soprattutto unito e solidale. Per la maglia, per i colori ma soprattutto per i valori che rappresenta questa squadra noi ci abbiamo sempre messo la faccia, l'anima, il cuore, la voce ma anche i muscoli, perché la nostra fede va oltre ogni confine razionale.

Come sempre fatto ci assumiamo le nostre responsabilità ma siamo ben consapevoli che sarebbe ipocrita affermare che tornando indietro non rifaremmo tutto. Ci capita di sbagliare ed è importante imparare dagli errori, perché sicuramente certi episodi sono evitabili e portano anche a un'autocritica interna, ma non ci pentiremo mai di aver in qualche occasione difeso la nostra pista, i nostri colori o qualcuno che appartiene al nostro popolo.

Noi non siamo persone come altre, noi siamo gli ultras dell'Ambri-Piotta e a modo nostro saremo sempre guardiani di questa fede. Il confronto fisico, che molti potranno denunciare o non condividere, è un eccesso di sentimento che rappresenta solo una delle tante sfaccettature del mondo ultras; ed anche se non è la più

importante è comunque parte del tifo organizzato. "Senso civico? No, nervosi!!!" Ci sono stati tolti degli anni di Ambri-Piotta allo stadio, ed è inutile dire che questa cosa non ci faccia del male ma resisteremo e torneremo, più compatti di prima. Veniamo etichettati per episodi sporadici ma senza lamentarci portiamo la nostra croce ben consapevoli che siamo molto di più a livello aggregativo, a livello solidale, a livello di sostegno incondizionato. Facciamo fatica, in alcuni momenti è difficile gestire lo sconforto e siamo consapevoli che chi ci ha diffidato sa di aver colpito il nostro tallone d'Achille, perché non poter esprimere il nostro sostegno è la cosa che più ci fa male. Le emozioni sono tante e forti, così come le cose che potrebbero essere raccontate. Essere diffidato vuol dire non poter più provare le emozioni e l'adrenalina della Curva Sud, i brividi per un boato, le lacrime di gioia, il tempo accanto ai propri fratelli e sorelle su quei gradoni da cui non vorresti allontanarti mai.

L'Ambri-Piotta è vita, è una dipendenza da cui fa male rinunciare. È difficile perché ti viene

portato via qualcosa che senti tuo, qualcosa per cui hai sempre dato tutto. Non possiamo vivere lo stadio ma non smetteremo di vivere il gruppo. A proposito, una coreografia esposta verso il finale della scorsa stagione sarà sicuramente stata oggetto di dibattito. Un telone imponente di 23 metri per 10 con una figura dal volto coperto che tiene la sciarpa "DIFFIDATI", che per l'occasione è stata preparata da noi che in curva non possiamo entrare. Un segreto portato avanti per settimane e una sorpresa svelata solamente al pranzo (organizzato ad hoc) lo stesso giorno della partita. "Siamo giù di morale, abbiamo bisogno di conforto" sono state le parole che hanno chiamato a raccolta il gruppo, ma la verità venuta a galla è semplicemente quella che noi non faremo un passo indietro e non chineremo mai la testa, pronti tutti e tutte a tornare più forti di prima. Perché, alla fine, non ci avrete mai come volete voi!

Non passano inosservati i gesti di vicinanza e solidarietà, i cori, gli striscioni e le pezze per i diffidati ma anche i molti messaggi di conforto ricevuti anche da tifosi normali. Questi gesti spontanei e sinceri ci rendono fieri e ci danno forza nei momenti più bui. L'unica ricetta è serrare i ranghi, spalla a spalla e aspettare il giorno in cui potremo tornare, consapevoli che la passione non si diffida.

Passano i presidenti, i giocatori, gli allenatori e gli anti-hooligan ma noi saremo sempre al fianco dell'Ambrì-Piotta, oltre ogni ostacolo!

Benny, ci manchi tantissimo

Pare incredibile che sia già passato oltre un anno da quella maledetta sera d'agosto... La scomparsa del nostro fratello Benoît è per tanti di noi una ferita che sanguina ancora e sembra destinata a non rimarginarsi mai del tutto.

Conosciuto da tutti coloro che a lungo hanno militato sugli scalini della vecchia Curva Sud, Benoît è entrato a far parte del gruppo nella seconda metà degli anni Novanta. Per molti anni si è saputo guadagnare stima e rispetto sia per la sua simpatia sia per la determinazione ad affrontare una sfida davvero impegnativa con cui è confrontato qualsiasi giovane che vuole far parte della curva dell'Ambrì: esserci sempre! Il calendario ormai lo conosciamo e sappiamo bene quanti sacrifici e rinunce comporta essere sempre presenti. Ma seguire l'Ambrì con i propri amici è la cosa più bella che c'è e l'entusiasmo da parte sua non veniva mai meno, neanche dopo una trasferta in settimana con un furgoncino mezzo vuoto e un'"inaspettata" sconfitta. Semplicemente non aspettava altro che arrivasse il momento per salire sul bus e tornare in trasferta. È divertente ricordare come in quegli anni in alcune piste riuscivamo a pagare il biglietto a un prezzo alternativo rispetto a quello proposto dal club di casa. Durante il viaggio di andata architettavamo le nostre mosse tra grosse risate e, una volta al varco, dopo una rapida valutazione facevamo la nostra giocata. Ci siamo così ritrovati a bordo pista accanto al drago del Gottéron

che entrava sul ghiaccio a inizio partita, oppure a Rapperswil ad attraversare la tribuna e la curva avversaria già occupate dai loro tifosi per poi raggiungere il nostro settore. Tra tutte queste situazioni ancora scolpite nella mente spicca quella volta in cui, a Coira, Benoît ha deciso di offrire il biglietto della partita a ognuno di noi a modo suo; oppure quando, 20 anni fa, alla fine di un derby a Lugano è entrato in pista a salutare la Nord. Tra i momenti più belli ci sono sicuramente le trasferte europee, dove si stava insieme per più giorni. Indimenticabile Berlino nel '99, quando appena maggiorenne partimmo in bus dal Meridiano la notte di Natale. E poi Magnitogorsk, Budapest, Bietigheim e così via, per centinaia di partite vissute insieme.

Ma non c'era solo la curva; Benoît era anche molto affezionato alla realtà del Molino, dove per oltre 25 anni molti di noi hanno trascorso infinite giornate e notti. Tutti questi bei ricordi del tempo che ognuno di noi ha passato insieme a te, Benoît, saranno custoditi gelosamente per sempre.

**Perché nessuno muore
finché vive nel cuore di chi resta!**

Benny, ci manchi tantissimo.

Giornata uggiosa, animi bollenti

1° torneo Allez Benoît, 06.07.2024

Quest'anno si è svolta a Rodi la prima edizione del torneo *Allez Benoît*, il nostro appuntamento estivo per spezzare la lunga pausa ed avere un momento di aggregazione ultras, a modo nostro. Il tutto inizia con l'arrivo dei primi cavaiuoli già di venerdì in tarda serata ma pronti a dare tutto nonostante i quasi 1'000 km di viaggio. Inizia subito la cena fatta di birra, vino, pasta e, perché no, anche qualche bombolone. Si intonano cori ma solo pochi si dilungano a tarda serata: dopotutto il weekend è ancora lungo e pieno di sorprese. Sabato comincia la preparazione del torneo, arriva la gente che ha dormito nel bunker (ciò che ci rimane della Mitica) e quelli che hanno dormito in loco, chi in tenda e chi seduto in cucina. Si attaccano gli striscioni e le prime pezze e si decorano il campo e il tendone per cercare di dare un po' di colore a questa giornata uggiosa. Un po' come allo stadio, dove sfoggiamo i nostri colori per contrastare la grigia tristezza delle piste moderne.

Verso mezzogiorno comincia a riempirsi il capannone e inizia la giornata, nonostante il ritrovo fosse alle 15. Si pranza tutti assieme e in un batter d'occhio iniziano le partite, il tutto accompagnato dall'acquazzone. Mentre i temerari giocano a calcio, gli altri sono tutti rintanati nel capannone, creando un'atmosfera festosa, molto più degli anni scorsi, con anche musica e la lotteria, che ad alcuni ha creato non poca dipendenza. La giornata prosegue senza intoppi e si giunge alla finale, giocata tra La Cricca e Zurigo e vinta, per fortuna, dai nostri amici della Südkurve. Dopo la cena è il momento della premiazione: a tutti e tutte viene consegnato qualcosa senza dare importanza al merito sportivo, un piccolo e semplice ricordo della giornata. Un momento, questo, in cui non sono mancati dei bellissimi discorsi e ricordi commoventi, che hanno sicuramente lasciato una traccia indelebile nel cuore dei presenti.

Si chiude la premiazione e si dà subito spazio alla console con il grande DJ Zoccolo e al suo braccio sinistro DJ Mari e Monti. Quando tutti erano ormai in preda alla ciocca, ogni canzone si trasformava quasi subito in coro che faceva saltare e cantare chiunque, facendo vibrare capannone e dintorni. Così per tutta

la notte fino a che, molto lentamente, tutti o quasi vanno a dormire.

La Gioventù Biancoblu ci tiene a ringraziare dal profondo del cuore tutti gli ospiti che si sono uniti a noi, tutti quelli che hanno lavorato o dedicato anche solo un attimo per la riuscita di questa magica giornata. Speriamo di riuscire a tramandare ogni anno il nostro ideale di tifo, lotta e aggregazione e che questo piccolo articolo possa aiutare a far diventare, man mano negli anni, questa giornata sempre più grande, rendendo sempre più forte il legame, lo spirito e i valori che questo grande popolo biancoblu coltiva da anni.

**Avanti Curva Sud! Ieri, oggi e domani
HASTA LA VICTORIA SIEMPRE!!!!**

Dalla Coppa Sahib all'hockey che conta

di Luca Dattrino

Tre mesi dopo la fondazione, avvenuta il 19 settembre 1937, l'Hockey Club Ambri-Piotta organizza e prende parte al primo torneo. È la prima apparizione ufficiale del club. Il torneo si svolge al campo Cava: la Valascia di prima, se si escludono spalti, tribune e spogliatoi. La pista, rispetto alla "Mitica", era orientata da est a ovest (e non da nord a sud), e occupava parte del sedime dove sorgeva il parcheggio per i vip e i bus. Il ghiaccio era ovviamente naturale. Era tenuto assieme da assi alte una ventina di centimetri e bisognava bagnarlo a mano tutte le sere. Le porte da hockey per il torneo vennero costruite dal socio fondatore Riccardo Pusterla (che era anche il portiere della squadra) con assi di legno e la ramina di un pollaio.

È il 2 gennaio 1938. L'avvenimento non lascia indifferenti gli appassionati di hockey ticinesi, che giungono ad Ambri numerosi. Il torneo mette in palio la "Coppa Sahib", da nome di una marca di sigarette prodotte dalla ditta Orienta SA. L'HCAP si presenta con Riccardo Pusterla in porta, Renzo Peverelli, Giuseppe Tomamichel, Remo Visconti, Armando Graziani, Nino Rocchi, Ernesto e René Juri, Giovanni "Neno" Guscetti, Renato Croce, Giovanni Zamberlani, Giovanni Troglia e Renato Polli (che è l'arbitro del club). In quell'occasione, sul ghiaccio di Ambri, si sfidarono sei squadre: l'HC Ambri-Piotta, la seconda squadra dell'Ambri, denominata "Avvenire", il Disco Ghiaccio Lugano, l'Hockey Club Magadino, il Disco Ghiaccio Faido e l'Hockey Club Locarno. Dopo lo scontro fratricida tra l'HCAP e la sua costola "Avvenire" (1-0 per l'HCAP), dalle eliminatorie uscirono vincitori il Disco Ghiaccio Lugano e le squadre di Faido e Locarno. In semifinale l'HCAP sconfisse la squadra di Lugano (1-0 dopo i prolungamenti), mentre è atteso ancora oggi il risultato finale tra Faido e Locarno. La seconda delle due semifinali e la finalissima (con l'HCAP) non vennero infatti mai disputate, in quanto il disgelo di un inverno che sembra quello dei nostri tempi scrisse la parola "fine" sul torneo.

Se il disgelo riuscì a sospendere le partite ed a rinviare "à jamais" la finalissima, il "The End" sulla



prima stagione di hockey in Ticino non fu privo di polemiche. Oggetto del contendere, manco a dirlo, il gol con il quale l'HCAP sconfisse la squadra luganese e che a detta dei dirigenti sottocenerini «fu concesso dall'arbitro su pressione di un pubblico scalmanato e antisportivo». Tutte accuse respinte al mittente dall'arbitro e dal "giudice di porta neutro" che assisterono all'incontro e che originarono il primo comunicato-stampa a firma HCAP, indirizzato ai giornali ticinesi. L'hockey inaugurava così la sua storia anche con i mass-media canton-ticinesi. Ieri come oggi farcita di dubbi, polemiche, campanilismo, paure. Dal primo comunicato-stampa ufficiale si arrivò, a breve, alla costituzione del primo comitato dell'Hockey Club Ambri-Piotta. Era il 24 luglio 1938 e l'assemblea costitutiva approvò il primo statuto, ratificò la nomina di presidente a Gino Gobbi e completò il primo comitato dell'HCAP con Franco Croce, Renzo Peverelli, Renato Polli e Giuseppe Tomamichel.

La rivincita con i luganesi non si fece attendere. Il 1939 si apre infatti con una vittoria nella prima edizione del Torneo di Origlio, giocato il 6 gennaio (giorno della Befana) sulla superficie ghiacciata dell'omonimo laghetto. Per la prima volta nella sua storia, l'HCAP sfoggia la sua maglia ufficiale, quella blu scurissimo con la scritta bianca, su tre righe, "Ambri HC Piotta"; la stessa maglia indossata per alcuni campionati in occasione del 70° anniversario del club. Ad Origlio scendono sul ghiaccio due squadre Scout Siberia di Locarno e il Lugano. L'HCAP, allenata da Primo Cavedo, rifila un 6-0 al Lugano e poi si aggiudica la finale battendo 3-0 la Scout



Siberia 1. Si narra che in quell'occasione, privati di un trofeo vero e proprio, alcuni dirigenti dell'HCAP si appropriarono delle porte usate per il torneo, che erano quelle ufficiali. Approfittando della festa di fine torneo, le caricarono su un furgoncino e le trasportarono in Leventina. Questi due tornei si rivelarono importanti per la storia dei biancoblu. Da più parti in Svizzera l'eco di una squadra ticinese organizzata e ambiziosa comincia a divulgarsi. Già durante il mese di gennaio l'Ambri incontra il Lucerna (vittoria 1-0) e poi la seconda squadra dello Zürigo (lo Zürcher), rimediando una scoppola (10-1). Due incontri a "invito" che cominciano a far conoscere i biancoblu nel resto della Svizzera. A suffragare le nuove ambizioni del giovane club vi sono anche gli sforzi non indifferenti per rendere l'ex campo di calcio Cava il più possibile performante per la pratica dell'hockey su ghiaccio. I soci fondatori si alternano nel liberarlo dalla neve e nel bagnarlo ogni sera. Si potenziano l'impianto di illuminazione e appaiono i primi tentativi di spaccio in pista: 20 centesimi per un the, 50 per un punch ben caldo. L'acqua della fontanella è invece gratis.

L'Europa, intanto, è scossa dai moti nazionalistici e dai venti di guerra, che non lasciano presagire nulla di buono. Il 1939 segnerà l'inizio della Seconda Guerra mondiale, con l'invasione della Polonia da parte dell'esercito della Germania di Hitler. La Svizzera, Stato neutrale in mezzo ad un continente in guerra, si stringe in una comunione di intenti e di sussidiarietà quasi commoventi: sono gli anni della Mobilitazione e del generale Henry Guisan, del razionamento e della solidarietà. Nonostante i tempi difficili, le attività e le manifestazioni sportive

proseguono. Anche in valle. L'Ambri non trova più avversari alla sua altezza, almeno non in Ticino. Le cronache di allora riferiscono di «un monologo ambriese. Tutti i giocatori, escluso il portiere, segnano almeno una rete». I biancoblu vincono il Torneo di Faido (giocato in zona Laghetto) e poi il Trofeo Ristorante Monte Pettine. Le squadre di Locarno e Faido sono le vittime designate. **In Ticino l'hockey si chiama Ambri-Piotta.**

Nel 1940 la neonata Lega svizzera di hockey sopprime ogni campionato ufficiale. Nel 1940, per la prima e unica volta nella storia, il titolo di campione svizzero non viene assegnato. La guerra continua. Entra anzi nella sua fase più cruenta. La popolazione svizzera e ticinese ha altro a cui pensare. L'hockey passa in secondo piano, ma non viene del tutto dimenticato. L'HCAP rinnova il suo comitato, riconfermando Gino Gobbi alla presidenza. Il resto del comitato sarà composto da Ernesto Juri (vice), Franco Croce (segretario-cassiere, riconfermato), Renato Polli (riconfermato) e Enrico Guscetti. Forte di un'egemonia cantonale che non trova rivali, nel 1941 l'Ambri-Piotta chiede alla Lega svizzera di poter accedere al Campionato di Serie B. La Lega accoglie la richiesta: se vince il campionato ticinese, l'HCAP sarà ammesso «a pieni voti» nel campionato svizzero di Serie B. Unica clausola: i biancoblu dovranno dimostrare di essere competitivi e quindi incontrare, al Dolder di Zurigo, i rincalzi dello Zürcher, comunque tra le migliori squadre del panorama svizzero. Finisce 5-0 per gli zurighesi, ma l'Ambri impressiona e quindi, per la Lega svizzera di hockey, risulta «degnata di figurare nell'albo della federazione hockeistica svizzera». È l'entrata ufficiale nell'hockey che conta... nell'hockey "dei grandi".

Il Con-Tributo

Il Con-Tributo sono pensieri, scritti, valutazioni, interviste e chi più ne ha più ne metta prodotti da e con ex-giocatori e persone legate alla Tribù Biancoblu. Questo articolo è scritto da Tiziano Gianini, classe '73, difensore e capitano di quell'HCAP che trionfò in Europa. Grazie Tiz e buona lettura a tutt!*

Eccomi qui a scrivere alcuni pensieri per LoSgambetto come già feci alcuni anni fa (era il 2002...) quando indossavo quella maglia biancoblu che ho sempre onorato e difeso nelle battaglie sportive cantonali, nazionali e internazionali. Da bambino era il sogno di tutti quelli che pattinavano sotto le volte della Valascia. Io ho avuto la fortuna ma anche la determinazione di trasformarlo in realtà! Addirittura ho avuto l'onore di essere il capitano nei momenti migliori (considerando i risultati) del club. Momenti indimenticabili che ho/abbiamo vissuto non solo tra compagni di squadra, con il nostro staff o con le nostre famiglie ma con tutti i tifosi biancoblu lasciando ricordi indelebili nella Valascia, a Kosice e a Berlino! Le esperienze in Slovacchia e in Germania sono state uniche e speciali. Poterle condividere con i sempre presenti della GBB e altri fedeli tifosi (alcuni purtroppo prematuramente scomparsi) è stato sicuramente eccezionale. Il ritorno e l'accoglienza in Ticino sono stati momenti pieni di emozioni nei quali ancora di più si era visto cosa significa l'Ambri-Piotta!
Pura passione, autentica emozione!!

Naturalmente quando rappresenti come capitano un club come il nostro Ambri devi assumerti anche degli oneri: devi gestire il tifoso che conosci

come un fratello, devi parare le critiche della tribuna, devi discutere con gli ultrà, devi mantenere equilibrio in spogliatoio e devi esporti con l'esterno nei momenti difficili! Ma alla fine l'onore e la fierezza di essere biancoblu hanno sempre prevalso!!! Anche quando ho deciso di trasferirmi a Friburgo. Era giunto il momento dopo anni favolosi nei quali abbiamo vinto tanto ma non tutto (purtroppo) di trovare nuovi stimoli e vivere una nuova esperienza. Dopo l'annuncio della mia partenza in molti mi chiedevano non se fossi rientrato ma quando lo avrei fatto, e anche i miei nuovi compagni di squadra burgundi sapevano che dopo 2 anni sarei tornato a casa. D'altra parte lo striscione che la GBB mi aveva dedicato con quel "Tiziano uno di noi" riassumeva perfettamente la mia situazione: UNO DI VOI!! In Curva nel 1988, sul ghiaccio per quasi 20 anni e poi dopo in tribuna, nella mitica Valascia prima e nell'accogliente Gottardo Arena ora, accanto a mio padre (che non ha mai lasciato il suo posto neanche quando giocavo a Friburgo) a soffrire e gioire per i nostri colori.

Oggi come allora:

Forza Ambri-Piotta!!! Sempre con te!!

NON MORIREMO MAI!!!

Tiz#28



GBB ON TOUR Quiz

Come per l'edizione precedente e quelle che verranno, *Lo Sgambetto* propone un piccolo "quiz": indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud in trasferta quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la tua risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti. **Buena suerte!**



TIFO ★ LOTTA ★ AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: infogbb@inventati.org oppure fatti direttamente visita "l'assotto" in Curva per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra o fumare una paglia e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!

<https://infogbb.org/>